

Ospedali e ambulatori ancora minacciati da scioperi

Sanità: proposte del PCI per mettere fine al caos

Le responsabilità del governo - Precise condizioni per applicare l'accordo con i medici generici - Urgente la stipula del contratto unico del personale sanitario

ROMA — I servizi sanitari (ospedali, ambulatori specialistici e di medicina generale) sono nuovamente sotto la minaccia di scioperi e agitazioni. L'inertezza del governo, che non ha avviato la trattativa per la definizione del contratto unico nazionale per i dipendenti del Servizio sanitario nazionale e neppure ha chiarito in modo univoco l'entità della spesa e la copertura della convenzione con i medici generici, provocando così il blocco della firma del relativo decreto da parte del presidente della Repubblica, ha ingenerato una situazione di incertezza e di tensione tra le categorie sanitarie innescando per di più spinte rivendicative di tipo corporativo.

Il Dipartimento per i problemi economici e sociali della Direzione del PCI ha esaminato la grave situazione dell'assistenza sanitaria in Italia. Essa deriva principalmente dagli ostacoli posti dal governo e da molte Regioni di centro-sinistra all'applicazione della legge di riforma, e dalle spinte rivendicative innescate dall'accordo fra il governo e i medici generici. Questo accordo, ha concesso aumenti retributivi incompatibili con il rigore proclamato per la spesa pubblica e con le restrizioni adottate per altre categorie, a partire dai pensionati: e non prospetta un miglioramento sostanziale dell'assistenza.

Il PCI chiede che l'applicazione di questo accordo sia subordinata alle seguenti condizioni:

- a) l'accertamento preciso dell'entità della spesa e della sua copertura, con l'impegno che le somme per maggiori compensi vengano a migliorare le prestazioni ai cittadini;
b) la definizione del quadro di tutte le retribuzioni del personale sanitario («a convenzione» e «a contratto»);
c) il PCI chiede inoltre che il ministro del tesoro si presenti insieme alla Camera, per esprimere le valutazioni e gli impegni di tutto il governo sulla spesa sanitaria e sulle sue fonti di finanziamento. Chiede che si apra al più presto in Parlamento, sulla base di una documentazione aggiornata sullo stato della sanità e dei servizi, un dibattito sullo stato di attuazione della riforma sanitaria e sulle misure da attuare per impedire il suo fallimento e per soddisfare le esigenze assistenziali e preventive dei cittadini.

La conseguenza di questo atteggiamento irresponsabile è il protrarsi di scioperi che già tanto disagio hanno causato tra i malati e che ora tendono ad acuitarsi. I medici ospedalieri hanno confermato lo sciopero nazionale di quattro giorni a partire da martedì; i medici degli ambulatori specialistici convenzionati sciopereranno il 16 e 17 marzo; i medici generici, infine, minacciano di nuovo il passaggio all'assistenza indiretta con il pagamento delle visite. La prospettiva è di completa paralisi dell'assistenza sanitaria.

In questo quadro si colloca la presa di posizione del PCI che avanza precise proposte per sbloccare la situazione. Il PCI fa appello a tutte le organizzazioni dei medici perché, anziché prestarsi a ritorsioni e lotte fra varie categorie sanitarie sul terreno puramente retributivo, vi sia uno sforzo comune per affermare valori professionali e morali ai quali devono, ovviamente, corrispondere rapporti di lavoro adeguatamente compensati. Il PCI chiama tutte le sue organizzazioni, partendo dalle sue rappresentanze nei Comuni e nelle Unità sanitarie locali, perché prendano contatto ovunque con il personale sanitario e affrontino insieme l'esigenza di assicurare l'umanizzazione dell'assistenza, la qualificazione delle cure e l'avvio della prevenzione per tutti i cittadini.

Gli assegni venuti a galla nell'inchiesta sulla frode

Taccione DC e PSDI sui soldi distribuiti dai petrolieri

Reazione del PSI che definisce completamente destituite le notizie che lo riguardano - Riunione oggi di Craxi con il suo segretario amministrativo - Registrazioni provverebbero il legame partiti-truffatori

MILANO — L'agenzia numero 15 della Banca Commerciale di Milano sembra destinata a divenire uno dei più importanti crocevia della colossale truffa del petrolio. In quella succursale della Comitalia sono stati infatti incassati assegni per circa 400 milioni intestati a nomi di fantasia (come al solito) ma di cui avrebbero beneficiato esponenti di tre partiti: la Dc, il Psi e il Psdi. Sono assegni staccati da Vincenzo Gissi, un ex ufficiale della Guardia di Finanza diventato petroliere, uno dei principali protagonisti dello scandalo. Su uno o più di uno degli assegni ci sarebbe addirittura il timbro di uno dei tre partiti in causa. La scoperta degli assegni ai «padri» politici è stata fatta dal giudice istruttore di Torino, Vaudano, e il numero di «cheques» trovati ha tutta l'aria di essere la classica punta di un «iceberg» molto più vasto e proficuo. Alla stessa agenzia della Banca Commerciale i giudici istruttori Doñano e Silocchi del tribunale di Milano hanno trovato sessanta libretti bancari al portatore, intestati a nomi di fantasia, da quelli dei primi sei mesi dell'anno a quelli

dei più svariati frutti. I libretti li ha «accesi» (come si dice in gergo) una signora, Michela Pratesi, vedova del comproprietario di una società chimica comprata da Bruno Mussoli, «cervello» latitante della truffa. La signora ha detto di aver aperto i libretti con un miliardo ricevuto da Mussoli. Le sue notazioni non devono aver convinto molto i due magistrati che l'hanno indiziata di reato per associazione a delinquere e contrabbando di petrolio. C'è chi dice che la donna abbia «acceso» i sessanta libretti per ossequi affari suoi ma c'è anche chi dice che essi, invece, servivano a far affluire quattrini nelle casse della Dc, del Psi e del PSDI (questa, anzi, è la versione data da parecchi giornali). A Milano c'è qualcosa in più: ci sono registrazioni telefoniche che confermerebbero i legami tra alcuni partiti di governo e petrolieri truffatori. In particolare, Bruno Mussoli avrebbe ottenuto forniture di petrolio per le sue aziende in cambio di tangenti. Ma, a quanto sembra, le registrazioni telefoniche non si limiterebbero a questo aspetto della vicenda ma testimonierebbero di una fitta serie di contatti a vari livelli tra petrolieri ed esponenti di partiti di governo. Questi ultimi sviluppi della vicenda confermano che, a questo punto, due sono i versanti sui quali occorre indagare: i legami tra alcuni partiti e i petrolieri e l'atteggiamento dei ministri delle finanze e dell'industria che si sono succeduti durante gli anni della grande truffa.

Per non parlare di Sereno Freato, uomo di fiducia di Aldo Moro, beneficiario di numerosi assegni di Mussoli, personaggio sempre presente quando ci sono quattrini in giro, dall'Italcasse al petrolio. Per quanto riguarda i ministri sembra che il giudice istruttore Vaudano abbia intenzione di ascoltare i titolari dei dicasteri delle finanze e dell'industria negli «anni rugenti» del contrabbando di petrolio. Ciò che colpisce soprattutto in questa ultima fase della vicenda dei partiti chiamati in causa. Solo il Psi nel tardo pomeriggio di ieri ha diffuso un comunicato nel quale definisce completamente destituite le notizie che si riferiscono al partito socialista e annuncia querela ai giornali che le hanno pubblicate.

« Il Settimanale » ritratta le accuse a Zangheri

I giornalisti de « Il Settimanale » hanno dovuto ritrattare tutte le accuse che anni fa montarono contro il sindaco di Bologna, compagno Renato Zangheri. Infatti il sindaco di Bologna era del tutto estraneo alla vicenda del Parco Talon, che si trovava nel vicino comune di Casalecchio: ora « Il Settimanale », che montò quattro anni fa un'assurda campagna giornalistica, lo riconosce a piene lettere. Il 18 aprile di quell'anno il consiglio comunale approvò all'unanimità l'autorizzazione da parte di Zangheri di sporgere querela contro il giornalista e il direttore del « Settimanale ». Adesso i due giornalisti sono tornati sui loro passi e hanno scritto a Zangheri una lettera nella quale fra l'altro si dice che non c'era nessuna intenzione di offesa o di antipatia e che « successivi accertamenti hanno dimostrato come le decisioni riguardanti la concessione del parco Talon fossero di competenza di un comune diverso da quello di Bologna ».

La finanza locale alla Camera

I Comuni del Sud sono i più colpiti dal nuovo decreto

ROMA — La finanza locale è di scena alla Camera, ora, il governo, nel rappresentare — peggiorandolo rispetto al testo votato dal Senato e licenziato dalla competente commissione della Camera — il decreto per il finanziamento degli Enti locali nel 1981, ha scelto Montecitorio per il primo esame. La discussione sul provvedimento comincerà alla commissione Finanze e Tesoro martedì pomeriggio. Ma se il governo pensa di superare sollecitamente lo scoglio della Camera si sbaglia di grosso. Il decreto, una volta pubblicato, ha già suscitato critiche e proteste, e il confronto, sia in commissione che in aula, sarà duro se il governo non mostrerà una chiara disponibilità a discutere alcune delle questioni più essenziali e a rividerne in modo significativo le soluzioni proposte. Uno dei nodi è quello del riequilibrio nella distribuzione delle risorse ai Comuni che, avendo uno stesso numero di abitanti, dispongono oggi di mezzi finanziari molto differenti. E' uno degli aspetti che dovrebbero qualificare il decreto, ed il governo e la maggioranza hanno respinto molte critiche dell'opposizione comunista accusandola di sottovalutare l'importanza di questa scelta.

« Abbiamo risposto — dichiara il compagno Rubes Triva, vice responsabile della sezione Regioni ed autonomie locali della Direzione del Partito — che il problema è effettivamente di fondo. Ma abbiamo subito detto anche che il governo non aveva minimamente affrontato il riequilibrio fra le risorse e le funzioni esercitate dai diversi livelli istituzionali (Stato, Regioni, Enti locali), e aveva contrabbandato il riequilibrio con meccanismi che non riequilibravano proprio niente. Ed anzi, ignorando lo squilibrio storico del nostro Paese — rappresentato dal Mezzogiorno e dalle zone montane — ha introdotto meccanismi che, alla verifica, peggiorano la situazione. Il marchio che in tal modo il decreto avrà, è e mantiene anche nella seconda versione è nettamente antimercantile ».

Vediamone il perché. Il riequilibrio si fonda sul principio di dividere i comuni italiani in due grandi categorie: quelli che stanno al di sopra o al di sotto di una certa media di spesa per abitante ogni anno. Per determinare tale media vengono prese in considerazione soltanto le spese per il personale e quelle che, nel linguaggio dei bilanci, vengono definite, per « beni e servizi » (manutenzione, mense scolastiche, assistenza agli anziani, ecc.). A questi fini, la legge divide i comuni, a seconda della po-

Questi gli aumenti delle pensioni per quest'anno

Table with 4 columns: I.N.P.S., Importo attuale, Importo per luglio e agosto, and a note about contingenza. Rows include lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, fondi speciali di previdenza, e pensioni sociali.



Un'altra settimana senza sigarette

ROMA — Si apre, lunedì, una settimana ancora più nera della precedente per i fumatori: i 631 gestori dei magazzini di monopolio, che hanno sospeso per la intera settimana le forniture di tabacchi alle 62 mila rivendite, per sollecitare il rinnovo dei contratti di appalto scaduti da oltre un anno, hanno deciso oggi di proseguire gli scioperi anche nella prossima settimana. Già gli sgoccioli in questi giorni per effetto del blocco, che dura da lunedì, i tabaccai malgrado il «tour de force» della guardia di finanza che ha organizzato un servizio di consegna d'emergenza, nel corso della prossima settimana probabilmente avranno enormi difficoltà per soddisfare le richieste dei consumatori. Il servizio d'emergenza, funziona soprattutto nei grandi centri, con comprensibile difficoltà ed è quasi impossibile pensare che le 62 mila rivendite possano essere rifornite. Per soddisfare le richieste dei fumatori occorrono, infatti, circa 300 tonnellate al giorno di tabacchi (ne consumiamo circa 100 mila tonnellate all'anno). Il danno per l'erario sarebbe di circa 8 miliardi al giorno.

Pensioni: aumenti da 26.500 lire

Il «quadrimestre» a settembre

ROMA — Quanto andrà in tasca ai pensionati per effetto dei recenti provvedimenti parlamentari? I calcoli fatti, ancora non definiti, vanno da un aumento di 26.500 lire (per i minimi) a 67.000 lire (per le pensioni superiori al minimo), oltre alle 1.500 lire di «arrotondamento» dei minimi che il governo portati a circa il 30% del salario medio dell'industria, scala mobile quadrimestrale per la pensione? Come avevamo anticipato prima dell'approvazione della legge finanziaria, solo nel 1982, l'anno prossimo, gli aggiustamenti in relazione al costo della vita cominceranno a «scattare» ogni 4 mesi. Per quest'anno, c'è ancora da adeguare le pensioni — a luglio — col secondo scatto semestrale, deciso a febbraio dell'anno scorso (vedi tabella).

Quando non sapremo di quanto è salito il costo della vita in marzo, avere la cifra. Gli esperti prevedono 7 scatti di contingenza per questo primo quadrimestre, 5.300 lire per le pensioni al minimo, 13.700 per quelle superiori al minimo. Ma facciamo un po' di conti annuali. Tutti sanno che questi, sia pure limitati, avanzamenti, sono costati fior di battaglie parlamentari e nel Paese, condotte soprattutto dai pensionati e dal partito comunista. Nell'ultimo anno-anno a mezzo si è avuto un aumento del 31,7% delle pensioni dei lavoratori dipendenti; del 42,2% i lavoratori autonomi. Solo per un'altra battaglia condotta dal PCI alla Camera nei giorni scorsi, da questi benefici non sono stati esclusi ciechi, sordomuti e invalidi civili, che erano stati « dimenticati » nella legge finanziaria. Le pensioni, però, sono ancora troppo basse, e il PCI riproporrà al Senato l'aumento dei minimi fino al 33% del salario medio dell'industria. Oltre a chiedere di nuovo la trimesistralizzazione della scala mobile per tutti i pensionati.

Concessa a palazzo Madama l'autorizzazione a procedere

In tribunale senatore del MSI che faceva aborti clandestini

Riccardo Monaco, ben noto a Napoli, dovrà presentarsi ai giudici - Denunciato da una ragazza - Tutti i colleghi di partito hanno disertato la riunione

ROMA — Riccardo Monaco, senatore del MSI, professore di ginecologia, in privato abortista clandestino, dovrà rispondere della sua attività di fronte ai giudici. La giunta per le autorizzazioni a procedere ha, infatti, concesso il « nulla osta » per trasferire il ginecologo napoletano nell'aula di un tribunale. Assenti, nel corso della riunione di ieri, tutti i rappresentanti del MSI. Con impeccabile coerenza hanno disertato l'incontro decisivo, malgrado il loro segretario Almirante, in televisione di fronte a un pubblico ben più vasto, avesse tuonato parole di fuoco contro Monaco e avesse assicurato che « fosse risultato colpevole sarebbe stato espulso dal partito ». Illuminante anche il comportamento del radicale Spadaccia che, pur di attaccare la legge 194, ha avuto parole di « comprensione » per l'attività del missionario, aggiungendo di votare a favore dell'autorizzazione solo perché lui è contrario, in via di principio, all'immunità parlamentare. Ma vediamo di riassumere i fatti. Concetta Salomone di 21 anni, fidanzata con Giuliano Russo, rimane incinta. Le discussioni e le liti tra le rispettive famiglie per la data del matrimonio mandano tutto all'aria. Il padre del nascituro, che è il padrone della fabbrica dove la ragazza lavora, rifiuta di sposarla e la « convince » ad abortire. Da Solofra, il paese dove vivono, un medico amico consiglia loro di andare a Napoli, nello studio di Riccardo Monaco. In via Caracciolo, zona esclusiva, ambiente con un certo tono, il ginecologo svolge, senza farne alcun mistero, la sua attività illegale al prezzo di 500 mila lire a « intervento », e siamo nel '79.

La ragazza, però, non tollera la violenza che le è stata imposta e denuncia il fidanzato. Dalle dichiarazioni di quest'ultimo si riesce a individuare il medico che ha praticato l'aborto. E qui entriamo nella parte quasi comica di una vicenda per tanti versi angosciante, quella della « difesa » di Monaco. Come si giustifica il medico? Non nega i fatti. Non può, perché troppo precise sono le circostanze, ma gioca sull'equivoco. Afferma che la giovane, spaventata da un ritardo mestruale, si era presentata da lui per una visita ginecologica. Accertato che non c'era nulla di particolare, sarebbe stata invitata a tornare dopo 15 giorni per una visita di controllo. Quando la ragazza e il suo accompagnatore vanno via dallo studio, il medico « trova » sul tavolo la busta con le 500 mila lire dentro. Ma che sorpresa, quella infuocata. Il Monaco ripromettendosi di restituire la cifra non appena la Salomone fosse tornata per il controllo. E di « errori » come questi è tappezzata la carriera del dottor Monaco. Il compagno Gianfilippo Benediti, nella sua relazione in commissione, ha sottolineato come i fatti, dei quali è accusato il medico, non siano di natura politica, per cui l'autorizzazione in questi casi deve essere concessa tranquillamente. Di più, è da escludere con piena certezza — ha sostenuto — che da parte dei denunciati ci fosse un intento persecutorio nei confronti del parlamentare, visto che i due non ricordavano neppure il suo nome e solo dopo lunghe ricerche il pretore era riuscito a individuarlo.

Arbatax si vende o no? Fabbri accusa Bisaglia

ROMA — Fabbri, chiamato in causa per la cartiera di Arbatax, scende in campo e si difende accusando. La bozza di un patto di sinistri contro il ministro Bisaglia, lo dice in sostanza Fabbri — non renderci neanche un pezzettino di Arbatax; se lo debbo fare è perché fui costretto a firmare una carta — il 28 marzo 1980 — con la quale mi impegnavo a cedere allo Stato metà della cartiera in cambio dell'aumento del prezzo della carta che non riuscivo ad ottenere. In pratica è una accusa di estorsione bella e buona rivolta all'allora ministro dell'Industria. In verità la faccenda sta un po' di povere. In quell'occasione ci fu un'intesa ampiamente pubblicizzata secondo la quale si convenne, Fabbri compreso, sull'opportunità di ridare vita a una impresa pubblica della carta. In conclusione — dice Fabbri — non renderei neanche un pezzettino di Arbatax; se lo debbo fare è perché fui costretto a firmare una carta — il 28 marzo 1980 — con la quale mi impegnavo a cedere allo Stato metà della cartiera in cambio dell'aumento del prezzo della carta che non riuscivo ad ottenere. In pratica è una accusa di estorsione bella e buona rivolta all'allora ministro dell'Industria. In verità la faccenda sta un po' di povere. In quell'occasione ci fu

do come un altro per lasciare in piedi le ipotesi che lo vogliono coinvolto in una operazione che dovrebbe portarlo al controllo (ma per conto di chi?) di una quota del Corriere della Sera. Posta così la questione sembrerebbe, che non ci siano alternative. O non si tocca il monopolio creato da Fabbri lasciandolo padrone incontrastato e incontrollabile del mercato della carta per quotidiani; oppure si ricostituisce il « polo pubblico » facendo onorare a Fabbri l'impegno sottoscritto con Bisaglia; ma con una operazione poco chiara attraverso la quale lo Stato sborsa 50 miliardi (la cui destinazione rimane avvolta da molte nu-

bi: non è che una parte finirebbe con il finanziare incursioni proprio nel mondo dei giornali?) per acquistare la metà di Arbatax. Il che fa sostenere a qualcuno (esa molto pericoloso: visto che produce carta in Italia non conviene perché non c'è legno, si chiedono le cartiere e ci si rivolga al mercato straniero dove si compra a prezzi migliori. Qualcosa del genere fecero anni fa gli Inglesi. Se ne stanno ancora pensando perché i prezzi stranieri restano non per un po' bassi poi salirono vorticosamente. La strada è un'altra. I giornali non possono essere alla mercé di una monopolista privata né del mercato este-

Advertisement for 'HO CHIUSO UN GESAME SERIE ERIGE IN BAGNO...' and 'TRE PATER, AVE, GLORIA, FIGLIULO'. Includes a small image of a person and text about Cesame peccato chiuderti in bagno.

Advertisement for 'JUGOSLAVIA soggiorni al mare' with a small image of a person and text about DITA VACANZE.